

trebbe essere chiamata a rispondere della rovina dell'organismo bancario austriaco, sono destinate a rimanere vane.

Si potrebbe dire, riassumendo, che la principale spinta all'autarchia proviene dagli elementi agrarii e che in sostanza, nell'Europa centrale, la « guerra dei maiali », nel 1913 scatenata fra Serbia e Austria-Ungheria dagli ambienti agrarii dell'uno e dell'altro Stato (dai serbi perchè si volevano sbocchi, dagli austro-ungarici perchè non si voleva concorrenza) oggi infuria fra tutti i paesi, e più precisamente fra blocco sud-orientale (Ungheria compresa) e blocco austro-germanico-czeco. Bisogna dedurne che la soluzione di questo nuovo conflitto economico sarà anch'essa ricercata con le armi? Speriamo di no. Certo è che il fenomeno dell'aspirazione a emanciparsi da rifornimenti stranieri, che del resto non è specifico di una zona europea, ma si manifesta in tutto il mondo, non ha ancora compiuto l'intera sua evoluzione.

Abbiamo parlato di « evoluzione » del fenomeno, in quanto dagli inconvenienti che l'autarchia presenta risulta chiaro che certe modifiche debbono sopravvenire. Quali, mostrerà il futuro: questa non è materia di previsioni. Qualcuno dice che finiremo con l'arrivare alla formazione di grandi unità economiche (vedi l'articolo dell'ex ministro ungherese Béla Foldes nel *Pester Lloyd* del 2 settembre 1933) e anche Lord Melchett, il noto industriale inglese, sostiene essere evidente che i popoli d'Europa pensino a grandi unità: a tal proposito, l'Impero britannico sembra al Melchett una vasta unità economica modello, riunendo sopra il suo territorio tutto quanto gli uomini possano desiderare in fatto di clima e di materie prime. Lord Melchett, forse invaghitosi della sua teoria, predica una radicale riorganizzazione del mondo, basata sull'internazionalismo della scienza e dell'industria. Egli reclama perfino il libero scambio delle invenzioni, delle patenti e dei procedimenti, sostenendo che in materia nessun paese debba avere monopoli: e questo a noi sembra non rimedio all'autarchia, ma programma economico bolscevico sotto novello aspetto.

La Russia bolscevica, col suo piano quinquennale, ha fatto anch'essa un'entusiastica professione di fede nell'autarchia: non l'abbiamo, però, citata come termine di paragone, perchè la sua situazione interna ed internazionale è troppo diversa da quella dei paesi nominati.

ITALO ZINGARELLI

*Vienna, ottobre 1933.*